

**Ordine degli
Avvocati di Firenze**

**PIANO TRIENNALE INTEGRATO
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
E
PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'**

2019-2021

Redatto dalla Sig.ra Sandra Neri (*Responsabile Unico della Prevenzione della
Corruzione e della Trasparenza Amministrativa*)

Adottato con Delibera del Consiglio in data 30 gennaio 2019

Sommario

Introduzione	Pag.	2
Sezione 1 - <i>Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione</i>	Pag.	2
1. Premessa introduttiva	Pag.	4
2. Riferimenti normativi	Pag.	5
3. Organigramma	Pag.	6
4. Individuazione aree di rischio	Pag.	8
5. Valutazione del rischio ed adozione Misure di Prevenzione	Pag.	9
6. Formazione e Codice di Comportamento dell'Ordine	Pag.	10
7. Rotazione del personale	Pag.	11
8. La tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. " <i>whistleblowing</i> ")	Pag.	11
Sezione 2 - <i>Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità</i>	Pag.	12
1. Introduzione	Pag.	12
2. Fonti normative	Pag.	12
3. Contenuti	Pag.	12
Allegato A - <i>Schema aree di rischio</i>		
Allegato B - <i>Misure di prevenzione</i>		

Introduzione

Il presente Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, costituisce un aggiornamento del Piano Triennale di cui l'Ordine degli Avvocati di Firenze è già dotato con riferimento al triennio 2018-2020, tenendo conto delle misure adottate nell'anno trascorso nonché degli interventi normativi e delle indicazioni nel frattempo pervenute dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, in particolare con l'aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2018 (delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018). Per quanto concerne, in particolare, i Consigli degli Ordini Forensi, rientranti nell'ambito di applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione trasparenza (ex art. 2 *bis* comma 2 Dlgs 33/2013 e art. 1, comma 2*bis* l. 190/2012), si è tenuta presente la loro peculiarità di Ente Pubblico non Economico a carattere associativo, che non utilizza fondi pubblici e che non esercita attività sostitutiva erariale per conto dello Stato.

Come da indicazioni dell'Autorità anticorruzione (delibera n. 831/2016), si è mantenuta la scelta di un piano unico di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, con apposita sezione dedicata alla trasparenza, così da garantire uniformità nella definizione della strategia di prevenzione della Corruzione, atteso il carattere strategico e fondamentale che la trasparenza riveste nell'ambito della prevenzione della corruzione. I Piani di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza assolvono all'esigenza, da un lato, di prevenire i fenomeni corruttivi e, dall'altro, di rendere pubbliche le modalità operative di comportamento del Consiglio con ostensione dei dati necessari per la trasparenza dell'attività amministrativa in chiave di prevenzione della corruzione.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze ha nominato nella persona della sig.ra Sandra Neri il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa, con deliberazione n. 1 del 23 dicembre 2015.

Il Presente Piano integrato si articola in 2 Sezioni separate specificamente dedicate rispettivamente alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. In particolare, la prima Sezione è dedicata alla gestione del rischio di corruzione e corredata da due tabelle: la tabella "A" recante i criteri di determinazione del fattore di rischio relativo applicato ad ogni singolo processo dell'area di analisi; la tabella "B" nella quale, per ciascuno dei processi mappati, sono indicati, il livello di rischio valutato sulla scorta dei parametri di cui alla tabella A (valori di rischio complessivi per area), i fattori di rischio potenziale, e le misure di prevenzione adottate o pianificate. La seconda Sezione è invece dedicata alla pianificazione dell'adempimento degli obblighi di trasparenza amministrativa.

Sezione 1

Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione

1. Premessa introduttiva.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione costituisce un aggiornamento del Piano Triennale 2018-2020, adottato dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze con delibera n. 1479 del 29 gennaio 2018.

Conformemente alle previsioni di legge, e alle raccomandazioni dell'Autorità anticorruzione, l'Ordine degli Avvocati di Firenze procede ad un aggiornamento annuale del Piano Triennale di prevenzione della corruzione, apportando di volta in volta le modifiche e gli aggiornamenti che si rendono opportuni e/o necessari per garantirne l'efficacia. Si ricorda che il primo Piano triennale era stato adottato in un contesto normativo caratterizzato da margini di incertezza, attesa la iniziale indeterminazione normativa circa la soggezione o meno degli Ordini professionali alla normativa sulla prevenzione della corruzione e trasparenza. Invero, alla Delibera dell'ANAC n. 145/2014 che aveva interpretato la norma nel senso della inclusione degli Ordini nell'ambito soggettivo della normativa, era stata proposta impugnativa dinanzi al TAR del Lazio. Il TAR, con sentenza n. 11391/2015 depositata in data 14/09/2015 nel rigettare il ricorso aveva comunque, dettato il principio generale in virtù del quale la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente. Tale pronuncia, impugnata avanti al Consiglio di Stato, è stata sospesa con ordinanza n. 193/2016 anche in vista dei mutamenti normativi che erano in itinere, *“aventi finalità chiarificatrici ... riguardo alla portata applicativa soggettiva dell'attuale disciplina normativa in materia di contrasto alla corruzione”*.

Con l'entrata in vigore del D.lgs. 97/2016, gli Ordini professionali sono stati espressamente inclusi tra i soggetti destinatari sia della disciplina in materia di trasparenza che di prevenzione della corruzione. Infatti, per quanto riguarda la trasparenza, l'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 (introdotto dal D.lgs. 97/2016), al comma 2 precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche agli ordini professionali, in quanto compatibile. Pertanto, non sussistono più dubbi circa l'obbligo degli Ordini professionali di conformarsi al D.lgs. 33/2013.

Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione, in virtù delle modifiche introdotte alla legge 190/2012 dal D.lgs. 97/2016, gli Ordini professionali sono stati inclusi espressamente tra i soggetti tenuti ad adottare le misure di prevenzione della corruzione; più in particolare, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 2 *bis* della legge 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) costituisce atto di indirizzo per l'individuazione delle misure di prevenzione da adottare.

A tale riguardo, si precisa che il PNA 2016 approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 197 del 24.08.2016), ha dedicato una specifica sezione di approfondimento proprio ai profili di ordine organizzativo e alla gestione del rischio degli Ordini professionali, sulla scorta del quale si è proceduto ad aggiornare, per il triennio 2017-2019, il presente Piano.

Ad oggi, nella redazione del presente aggiornamento, vengono inoltre prese in considerazione le indicazioni ulteriormente pervenute dall'ANAC in sede di aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2018, in particolare, con la Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018.

Nella redazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, si è proceduto tenendo conto delle peculiarità del Consiglio dell'Ordine, ente che svolge attività in favore degli iscritti all'Albo e/o Registro ed i cui componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per le eventuali trasferte fuori Distretto di Corte di Appello.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e per lo più privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività. Ad esempio, con riguardo alla gestione dell'ammissione del cittadino al patrocinio a spese dello Stato, il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente sulla scorta del modello ISEE o dell'autocertificazione dallo stesso forniti. Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti (Certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; certificato carichi pendenti Procura c/o Tribunale; fotocopia del documento di identità personale; fotocopia del codice fiscale) ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione esibita, delibera, come atto dovuto, l'iscrizione; tuttavia il giuramento dell'iscritto è subordinato al parere favorevole e di verifica da parte della Procura Circondariale e Distrettuale che, se esprimesse parere negativo, costringerebbe il Consiglio a revocare l'iscrizione deliberata.

Tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgano attività delegata di incasso imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare il Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti. In particolare il Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione di un OIV per la non previsione degli enti pubblici non economici nell'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Inoltre si precisa che gli Ordini, secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 2 bis, del decreto legge 31.08.2013, n. 101, non sono tenuti a mappare il ciclo della gestione delle performance né a dotarsi dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).

3. Analisi del contesto interno ed esterno

Per quanto riguarda il contesto esterno, la sua analisi risponde alla necessità di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'ente è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, variabili che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. L'importanza di procedere, in sede di redazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, all'analisi del contesto esterno, è stata da ribadita dall'ANAC, che ne sottolinea l'importanza, affinché le amministrazioni siano poste in grado *“di saper leggere ed interpretare le dinamiche socio-territoriali in funzione del rischio corruttivo cui possono essere esposte e di tenerne conto nella redazione del Piano”* (si veda determinazione n. 1208/2017, aggiornamento PNA 2017). Tale

importanza è stata inoltre sottolineata anche nell'aggiornamento al Piano Nazionale Anticorruzione 2018, e tale elemento è stato altresì oggetto di valutazione nel corso del monitoraggio effettuato dall'ANAC.

A tale riguardo si rileva come l'Ordine degli Avvocati di Firenze opera nel contesto della realtà Toscana, dove, secondo il *“Secondo Rapporto Sui Fenomeni Di Criminalità Organizzata E Corruzione In Toscana Anno 2017”* della Scuola Normale Superiore di Pisa, anno 2018, presentato dalla Giunta Regionale Toscana il 21 settembre 2018 (disponibile a < <http://www.regione.toscana.it/-/presentazione-secondo-rapporto-sui-fenomeni-corruttivi-in-toscana-> >) la corruzione è un fenomeno presente seppur apparentemente non in crescita: *“il numero di sentenze per peculato è in linea con la media italiana (sette ogni milione di abitanti), rappresentando il tipo di reato più diffusa a livello toscano. L'unica deviazione in negativo è offerta dal numero di sentenze e reati di istigazione alla corruzione (tre sentenze e reati riconosciuti per ogni milione di abitanti in Toscana), in linea coi dati di una regione generalmente poco virtuosa come il Lazio”*. In particolare si rileva che, se a livello nazionale il settore più sensibile al manifestarsi di eventi di corruzione permane quello degli appalti (da circa il 40% ad oltre il 50% degli eventi codificati sommando appalti per opere pubbliche, forniture, servizi), a livello toscano, la maggiore criticità è presentata dall'aumento di corruzione in appalti per servizi (in crescita del 22%).

Significativi anche i dati sulla corruzione raccolti per la prima volta da Istat attraverso una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 e pubblicati il 12 ottobre 2017 nel report *“La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”* (disponibile a <<https://www.istat.it/it/archivio/204379>>). Data l'ampiezza e la rappresentatività del campione, il dato permette per la prima volta di sondare – anche a livello regionale – esperienze e percezioni dei cittadini rispetto ai fenomeni corruttivi.

Secondo le rilevazioni dell'Istat, si stima che componenti di quasi l'8% delle famiglie italiane siano state direttamente coinvolti almeno una volta nel corso della loro vita in eventi corruttivi. Per eventi corruttivi, l'indagine fa riferimento a richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni. Gli indicatori per quanto riguarda la Toscana, collocano la regione in una posizione migliore rispetto alla media nazionale con il 5,5% di risposte affermative.

La panoramica offerta dall'indagine presenta uno scenario particolarmente critico per quanto concerne l'esposizione indiretta a pratiche di corruzione o raccomandazione in determinati settori. Un italiano su quattro è a conoscenza di persone che siano state raccomandate almeno una volta, con particolare incidenza per quanto riguarda l'accesso a posizioni lavorative (24,6%). Seguono per rilevanza favori richiesti nell'ambito di licenze e permessi, nonché cancellazione di multe o sanzioni. La disaggregazione dei dati su base regionale indica che la Toscana è sostanzialmente in linea con il trend italiano per quanto riguarda la conoscenza di casi di corruzione (24,7%), l'accesso a un posto di lavoro (20,7%) e l'ammissione a scuole o promozioni (4,8%).

Tali dati confermano ciò che era stato sostenuto dal Presidente della Corte di appello di Firenze nel discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018, in cui aveva riferito come, secondo uno studio della conferenza distrettuale tra uffici requirenti e giudicanti di primo e secondo grado nel distretto di Firenze viene messo in evidenza un netto aumento percentuale dei reati. Con specifico riguardo al reato di corruzione, il Procuratore Generale della Corte di Appello di Firenze Marcello Viola ha definito la corruzione come una vera e propria "piaga" così come i reati contro la pubblica amministrazione: *“Sono aumentate le iscrizioni per delitti contro la pubblica amministrazione - ha detto Viola - ma il dato appare fin troppo modesto di fronte alla gravità e alla diffusione del fenomeno, come comunemente percepito, tale da dover essere qualificato come una vera e propria emergenza”*.

Riguardo al contesto interno, non si registrano episodi o fatti corruttivi.

4. Riferimenti normativi

Nella elaborazione del presente Piano sono stati presi in considerazione i seguenti atti normativi e provvedimenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione:

A) Disposizioni relative agli obblighi di prevenzione e repressione di fenomeni corruttivi.

1. Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*".
2. Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".
3. Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato con la Delibera ANAC n. 72/2013 in data 11 settembre 2013 e relativi allegati;
4. Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, recante "*Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione*"
5. Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016
6. Piano Nazionale Anticorruzione 2017 – Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017
7. Piano Nazionale Anticorruzione 2018 – Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018
8. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*"
9. Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" (G.U. 8 giugno 2016, n. 132);
10. Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".
11. Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".
12. D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, recante "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";
13. Delibera ANAC n. 75 del 24/10/2013 del recante "*Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni*".
14. Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante "*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*".
15. Legge 30 novembre 2017 n. 179, "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*"

B) Disposizioni relative alla normativa di settore.

- a. Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante "*Nuova disciplina dell'Ordinamento della Professione Forense*";
- b. il Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014.

C) Disposizioni normative riguardanti i reati di corruzione

Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione non solo i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale ma anche, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Per quanto riguarda, in particolare, le fattispecie penali, sono state prese in considerazione, nel corso dell'analisi, le seguenti fattispecie:

- a. Articolo 314 c.p. - Peculato.
- b. Articolo 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- c. Articolo 317 c.p. - Concussione.
- d. Articolo 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- e. Articolo 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- f. Articolo 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- g. Articolo 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- h. Articolo 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- i. Articolo 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- j. Articolo 323 c.p. - Abuso d'ufficio.
- k. Articolo 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- l. Articolo 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.
- m. Articolo 2635 cod. civ. – Corruzione tra privati
- n. Articolo 2635 bis cod. civ. – Istigazione alla corruzione tra privati

Inoltre, nella elaborazione del presente PTPCT si è fatto riferimento alle indicazioni di supporto pervenute dal Consiglio Nazionale Forense (Circolare n. 5 – C – 2016), salvo, naturalmente, l'adeguamento quanto alle misure specificamente adottate, in relazione alla realtà dell'Ordine degli Avvocati di Firenze.

5. Destinatari del Piano

Come previsto dalla Legge n. 190/2012 e dal PNA come aggiornato, sono stati identificati, nei limiti della compatibilità, quali destinatari del PTPCT, oltre ai dipendenti, anche i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio dell'Ordine;
2. i componenti delle Commissioni costituite in seno all'Ordine (anche non Consiglieri);
3. i consulenti;
4. i revisori dei conti;
5. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

E' fatto obbligo a tutti i soggetti indicati di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni del presente Piano.

I componenti eletti quali Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati di Firenze per il quadriennio 2015-2018 hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D. L.vo 8 aprile 2013 n. 39, ed hanno depositato in Segreteria il proprio *curriculum vitae* autorizzandone la pubblicazione. Non hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'art. 14 del D. L.vo 14 marzo 2013, n. 33 nella parte in cui stabilisce la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo. Il decreto legislativo n. 97 del 2016 ha infatti circoscritto l'anzidetto obbligo alle sole cariche che siano attribuite a titolo oneroso (si veda l'art. 14, comma 3 del D.lgs 33/2013). La carica di consigliere dell'Ordine è invece attribuita per legge a titolo gratuito.

Il link al sito istituzionale in cui sono pubblicati i relativi dati è il seguente: <http://www.ordineavvocatifirenze.eu/2016/01/amministrazione-trasparente-organizzazione-organi-di-indirizzo-politico-amministrativi-composizione-del-consiglio-quadriennio-2015-2018/>

Si precisa che in seguito al rinnovo delle cariche dei componenti del Consiglio dell'Ordine, si provvederà ad aggiornare tempestivamente l'organigramma già pubblicato sul sito internet istituzionale, al quale, dunque si rimanda.

Al momento in cui il presente Piano triennale è redatto, l'organigramma dell'Ordine degli Avvocati di Firenze è il seguente:

CONSIGLIO:

Componente	Titolo
Avv. Sergio Paparo	Presidente
Avv. Sigfrido Feynes	Vice Presidente
Avv. Alberto Fabbri	Consigliere Segretario
Avv. Gaetano Vicicone	Consigliere Tesoriere
Avv. Alessandra Bayon Salazar	Consigliere
Avv. Luciano Bossi	Consigliere

Avv. Cosimo Papini	Consigliere
Avv. Orsola Cortesini	Consigliere
Avv. Michele Strammiello	Consigliere
Avv. Francesco Singlitico	Consigliere
Avv. Manuela Cecchi	Consigliere
Avv. Lapo Gramigni	Consigliere
Avv. Sibilla Santoni	Consigliere
Avv. Elena Zazzeri	Consigliere
Avv. Susanna Della Felice	Consigliere
Avv. Francesco Gaviraghi	Consigliere
Avv. Roberto Inches	Consigliere
Avv. Pier Luigi Ciari	Consigliere
Avv. Gianluca Gambogi	Consigliere
Avv. Antonio D'Avirro	Consigliere
Avv. Roberto Nannelli	Consigliere

Personale dipendente:

Organico	Qualifica
N. 1 dipendente	C3
N. 3 dipendenti	B2
N. 2 dipendenti	B1
N. 2 dipendenti	A3
N. 1 dipendente	A2

Iscritti all'Ordine, non Consiglieri, nominati **componenti delle Commissioni istituite ai sensi dell'art. 32 della L. 247/2012** per il quadriennio 2015-2018.

Commissione	Componente	Titolo
Informatica	Avv. Lorenzo John Baldry	Componente
	Avv. Ilaria Biagiotti	Componente
	Avv. Luigi Bevilacqua	Componente
	Avv. Jacopo De Fabritiis	Componente
	Avv. Francesco Ferlito	Componente
	Avv. Marco Mecacci	Componente
	Avv. Claudia Nuti	Componente
	Avv. Simone Pesucci	Componente
	Avv. Fabio Puliti	Componente
	Avv. Urbano Rosa	Componente
Formazione	Avv. Antonella Miccoli	Componente
Accreditamento attività formative	Avv. Francesca Cappellini	Componente
	Avv. Laura Caponeri	Componente
	Avv. Dimitri Celi	Componente
	Avv. Marco Del Re	Componente
	Avv. Augusto Dossena	Componente
	Avv. Guido Ferradini	Componente
	Avv. Ugo Franceschetti	Componente
	Avv. Alessandro Iandelli	Componente
	Avv. Roberta Rossi	Componente
	Avv. Luca Santarelli	Componente
	Avv. Gabriele Stagni	Componente
	Avv. Gabriella Stomaci	Componente
	Avv. Elisabetta Vitali Casanuova	Componente
Avv. Laura Faggi	Componente	

Affari internazionali	Avv. Alessandro Pieralli	Componente
	Avv. Tommaso Parlanti	Componente
	Dott. Andrea Chmielinski Bigazzi	Componente
Ordinamento Giudiziario	Avv. Prof. Andrea Proto Pisani	Componente
	Avv. Prof. Giuliano Scarselli	
	Avv. Prof. Beatrice Ficarelli	
	Avv. Maria Silvia Agatau	
	Avv. Francesco Bellucci	
	Avv. Lucia Vigiani	
	Avv. Elisabetta Guarnieri	

I soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine in virtù di contratto di consulenza hanno depositato in Segreteria il proprio *curriculum vitae* autorizzandone la pubblicazione di cui al seguente *link*:
<http://www.ordineavvocatifirenze.eu/2016/01/amministrazione-trasparente-consulenti-e-collaboratori/>

6. Individuazione delle aree di rischio

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio (quindi ponderazione del rischio) e l'individuazione e adozione delle misure generali e specifiche atte a prevenire il rischio di corruzione. L'analisi viene condotta tenendo presente la peculiare attività del Consiglio che è sostanzialmente priva di discrezionalità, come già in precedenza evidenziato: conseguentemente, può ritenersi di difficile penetrazione ai fenomeni corruttivi.

Il procedimento di mappatura dei procedimenti, individuazione dei rischi, ponderazione dei rischi ed individuazione delle misure di prevenzione, è stato effettuato, nel presente Piano di aggiornamento, alla luce sia dell'esame del contesto interno, con coinvolgimento dei soggetti preposti alle varie aree, sia delle indicazioni contenute nel PNA 2013 come successivamente, ed in particolare alla luce dello specifico approfondimento dedicato nella determinazione 831/2016, PNA 2016, agli Ordini professionali.

Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto, in primo luogo, alla mappatura delle aree delle attività del Consiglio, che sono state individuate come di seguito elencate.

Le aree di rischio delle attività del Consiglio interessate dalla mappatura sono state individuate come segue:

A) Area acquisizione e progressione del personale

I processi coinvolti possono essere individuati come segue:

1. Reclutamento.
2. Progressioni di carriera.
3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna.

In relazione alla presente area, si precisa che nel corso dell'anno 2017 l'Ordine degli Avvocati ha adottato una serie di provvedimenti regolamentari tesi a disciplinare compiutamente i diversi procedimenti coinvolti. Più precisamente, con Delibera n. 6 del 24 gennaio 2018 sono stati approvati:

- il Piano Triennale del personale e provvedimenti conseguenti (*ex* Dlgs 165/2001, art. 1);
- Regolamento interno per la disciplina delle procedure di mobilità esterna;
- Regolamento per le assunzioni a tempo determinato (*ex* Dlgs 165/2001, art. 36)
- Regolamento di istituzione e funzionamento del Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità (*ex* Dlgs 165/2001, art. 57);
- Piano triennale delle azioni positive del personale (*ex* Dlgs 198/2006, art. 48)

Alla luce di tale impianto regolamentare, nel presente Piano di aggiornamento, si è proceduto ad una rivalutazione del grado di rischio di corruzione nelle aree indicate.

I predetti regolamenti sono oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine.

B) Area servizi e forniture

Riguardo alla presente area, l'Ordine degli avvocati dispone gli affidamenti di lavori servizi e forniture da soggetti terzi mediante delibere motivate del Consiglio.

Quanto alle modalità con cui si procede a detti affidamenti, con Delibera n. 3 del 21 dicembre 2016, l'Ordine ha ritenuto di non essere soggetto alla disciplina dei contratti pubblici di cui al D.lgs. 50/2016, riservando, comunque ogni eventuale nuova valutazione all'insorgere di un diverso orientamento al riguardo.

Con delibera n. 687 del 28.06.2017 l'Autorità Nazionale anticorruzione ha ritenuto che l'Ordine professionale dei Farmacisti e la Federazione nazionale siano soggetti alla normativa dettata per i contratti pubblici. Alla luce del predetto orientamento, l'Ordine degli Avvocati di Firenze ha ritenuto di riesaminare il parere già espresso con la Delibera n. 3 del 21.12.2016, inviando nel contempo apposita nota al CNF e agli ordini circondariali per conoscere le modalità da essi seguite per l'affidamento di lavori, servizi e forniture.

Con delibera n.1 dell'8 novembre 2017 concernente: *“Attività contrattuali dell'Ordine, aggiornamento della delibera n. 3/2016 e determinazioni”* l'Ordine degli Avvocati di Firenze, esaminate le motivazioni poste dall'ANAC alla base della predetta delibera, e non ritenendole applicabili alla peculiarità degli Ordini forensi, ha deliberato di *“confermare, allo stato, la propria delibera n. 3 del 21.12.2016 e di riservare il suo eventuale riesame all'esito del confronto e coordinamento con il CNF e gli altri ordini circondariali e/o comunque al sopravvenire di un'indicazione specifica, da parte di ANAC o di altra autorità, circa l'obbligo anche per gli Ordini professionali forensi di fare applicazione della normativa di cui al D.lgs 50/2016”*.

Quanto deliberato dal Consiglio è stato poi confermato dal parere *pro veritate* reso al Consiglio Nazionale Forense dal Prof. Avv. Franco Gallo in data 16 novembre 2017 avente come oggetto: *“Sull'inapplicabilità del “Codice dei contratti pubblici” al CNF e agli Ordini circondariali degli Avvocati”*. In tale parere, invero, si conclude nel senso della inapplicabilità del Codice dei contratti agli ordini forensi e al CNF nonostante la loro formale qualificazione come enti pubblici non economici, qualificazione, si precisa, che vale rispetto ad altre discipline ma non rispetto alle procedure ad evidenza pubblica.

Tutto ciò posto, si rileva comunque che l'Ordine degli Avvocati di Firenze, in un'ottica di massima trasparenza, pubblica sul proprio sito istituzionale, alla sezione “Amministrazione trasparente”, tutte le proprie delibere di spesa.

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

I processi coinvolti possono essere individuati come segue:

1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato.
2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione.

3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi professionali agli iscritti.
4. Provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge.
5. Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione al patrocinio a spese dello Stato nel Settore Civile.
6. Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente.

L'Ordine è dotato di una piattaforma telematica tesa alla gestione informatica di numerosi dei processi sopra descritti, ed, in particolare: gestione dell'anagrafica degli iscritti, gestione dei crediti formativi obbligatori in capo agli iscritti, gestione delle richieste di ammissione al patrocinio a spese dello Stato (piattaforma "Sfera").

Tale sistema informatico riduce sensibilmente i rischi connessi nella gestione dei procedimenti coinvolti, ed agevola i controlli dell'Ordine che vengono dunque effettuati in maniera sistematica ed informatizzata, senza alcun margine di discrezionalità.

Alla luce delle predette innovazioni, costituenti peraltro, misure specifiche ed ulteriori di prevenzione del rischio di corruzione, nell'aggiornamento del Piano anticorruzione 2018-2020, si è proceduto ad una nuova ponderazione del grado di rischio.

E) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

I processi coinvolti possono essere individuati come segue:

1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti.
2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori.
3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica.
4. Nomine e/o affidamento di incarichi di competenza del Presidente in virtù di disposizioni normative

Anche riguardo a questo settore, si rileva che l'Ordine è dotato di una piattaforma gestionale di contabilità che automatizza il procedimento di rilevazione delle morosità degli iscritti e di attivazione delle procedure per il recupero. Inoltre è stato attivato un sistema di pagamento informatico delle quote professionali (attraverso MAV elettronico), nonché attivazione POS per ricezione del pagamento delle quote da parte degli iscritti che non adempiano tramite il MAV bancario: tali misure consentono di garantire la massima trasparenza e tracciabilità dei pagamenti e di ridurre solo a casi eccezionali dell'uso del contante.

6. Valutazione del rischio ed adozione delle Misure di Prevenzione.

La valutazione del rischio è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo di formazione del provvedimento amministrativo.

Per ciascuna delle aree di rischio individuate si riportano (anche seguendo le indicazioni dell'ANAC nel PNA 2016), un elenco di processi a rischio, possibili eventi corruttivi e le misure di prevenzione.

Poiché la valutazione deve essere legata a criteri obiettivi e non soggetta a valutazioni discrezionali si è proceduto ad attribuire valori specifici da 0 a 2 ai profili soggettivi ed oggettivi del procedimento così da pervenire alla individuazione del fattore di rischio relativo in applicazione di un parametro numerico di valore (*basso=0, medio=1, alto=2*).

I seguenti parametri numerici semplificati, applicati ed adattati ad ogni singolo processo deliberativo nell'area analizzata, rappresentano il criterio di determinazione del fattore di rischio relativo giusta quanto elaborato nell'allegato **A**.

<i>Richiedente</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Introduzione Procedimento</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Istruttoria</i>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2
<i>Istruttore</i>	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
<i>Organo Decidente</i>	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
<i>Decisione</i>	<i>Valore</i>

Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2

All'individuazione del grado complessivo di rischio si è pervenuti attraverso l'applicazione ad ogni processo nell'analisi delle tipologie di procedimento analizzati nelle relative aree della seguente formula matematica:

$$\frac{(\text{Somma Fattori di rischio relativo ottenuti}) * (\text{valore massimo del fattore rischio relativo al processo analizzato})}{(\text{Somma Fattori di rischio relativo del processo analizzato})}$$

Il risultato della predetta analisi ha consentito di classificare il grado complessivo di rischio parametrato al risultato ottenuto.

In particolare, laddove il valore ottenuto è stato minore di **0,5**, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Basso*; laddove il valore ottenuto è stato compreso tra **0,5 e 1**, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Medio*; laddove il valore è stato maggiore di **1** il grado complessivo di rischio è stato classificato *Alto*.

In atto separato, ma parte integrante del presente piano, gli allegati A e B.

L'**Allegato A**, ha ad oggetto i criteri di determinazione del fattore di rischio relativo applicato ad ogni singolo processo dell'area di analisi: nelle tabelle, ivi riportate, per ciascun processo è riportato il parametro numerico del grado complessivo di rischio che nella formula matematica che precede costituisce il valore *Somma Fattori di rischio relativo*.

L'**Allegato B** ha ad oggetto la tabella riepilogativa con la indicazione dei valori di rischio complessivi per ciascuna area con i dati relativi ai fattori di rischio; vengono inoltre individuate, nell'ultima colonna, le misure di prevenzione della corruzione adottate o previste.

7. Formazione

Nel corso dell'anno 2018 sono stati espletati eventi formativi in materia di trasparenza, etica, prevenzione della corruzione e Codice di comportamento (si veda in particolare quanto riportato dal Responsabile nella propria relazione).

Con particolare riguardo alle novità normative introdotte dall'entrata in vigore della nuova normativa sulla protezione dei dati personali, di cui al Regolamento UE 2016/679, anche con riguardo ai risvolti sugli adempimenti legati alla trasparenza l'Ordine ha provveduto ad organizzare apposito evento formativo rivolto ai dipendenti, avente ad oggetto:

“Il Nuovo Regolamento Europeo sulla Protezione dei dati GPDR. Gli adempimenti dell'Ordine degli Avvocati di Firenze” tenuto presso l'Ordine il 12 luglio 2018. In tale incontro sono stati affrontati, tra gli altri, i temi legati all'impatto della normativa sulla privacy sia sugli obblighi di trasparenza.

Inoltre l'Ordine ha altresì provveduto ad erogare a tutti i dipendenti apposita sessione formativa dedicata alle procedure di accesso civico, accesso civico generalizzato, ed in particolare avente ad oggetto:

“La trasparenza amministrativa ed il diritto di accesso e accesso generalizzato la trasparenza amministrativa ed il diritto di accesso e accesso generalizzato” tenuto presso l’Ordine il 18 gennaio 2019.

Anche per il 2019 il RPCT provvederà a pianificare ulteriori incontri formativi – eventualmente in coordinamento con le segreterie degli Ordini forensi della Toscana (UDOFT) - diretti al personale degli Ordini e ai destinatari del Codice di Comportamento, aventi ad oggetto le materie di cui sopra e distinti a seconda delle diverse aree.

8. Codice etico e codice di Comportamento dell’Ordine degli Avvocati

L’Ordine degli Avvocati di Firenze è dotato di un Codice di Comportamento del personale dipendente, adottato con Delibera del Consiglio n. 4 del 13 gennaio 2016, attuativo ed integrativo del D. P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*. Il RPCT vigila sulla osservanza del Codice in relazione al quale, nel corso del 2018, non sono state segnalate infrazioni.

L’Ordine è altresì dotato di un Codice Etico, approvato con Delibera del Consiglio n. 2 del 26 gennaio 2016 contenente principi ed obblighi cui si devono attenere i Consiglieri, collaboratori e consulenti a con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i collaboratori di imprese fornitrici di beni e servizi che realizzano opere in favore dell’Ordine.

Anche in relazione al predetto Codice, nel 2018 non sono state rilevate infrazioni.

Conformemente alle indicazioni dell’ANAC contenute nell’aggiornamento al PNA 2018, Conformemente a quanto suggerito dall’ANAC nell’aggiornamento al PNA 2018 l’Ordine provvederà ad aggiornare il proprio Codice di comportamento alla luce delle specifiche Linee Guida che verranno emanate nel corso dell’anno 2019.

8. Rotazione del personale

La rotazione degli incarichi è prevista dal Piano Nazionale Anticorruzione come misura di prevenzione della corruzione. Si tratta, tuttavia, di una misura che, a causa dell’esiguità del numero dei dipendenti del Consiglio dell’Ordine degli Avvocati di Firenze, non può essere adottata, in quanto si comprometterebbe la funzionalità e l’efficienza dell’Organismo.

Si rileva, tuttavia, che, in linea con le indicazioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione, l’Ordine organizza la propria attività in modo da favorire la trasparenza interna e la condivisione delle informazioni e delle conoscenze, evitando l’isolamento e l’eccessiva concentrazione delle funzioni in capo ad un unico soggetto. Inoltre, essa impronta la propria organizzazione dell’attività al modello della “segregazione delle funzioni” distinguendo, tra coloro che operano nel medesimo processo, il soggetto che: a) svolge istruttorie ed accertamenti; b) adotta decisioni; c) attua le decisioni prese; d) effettua le verifiche.

9. Monitoraggio

E’ previsto un controllo costante da parte del RPCT con particolare riguardo al rispetto delle procedure, ai risultati dell’attività, al monitoraggio dei tempi procedurali, e all’osservanza delle previsioni del Piano. Tale controllo viene effettuato attraverso richiesta di informazioni e

dati al personale operante nelle diverse aree nonché anche tramite riscontro dei risultati da parte degli utenti (es. controllo dell'assenza di eventuali contestazioni o altro).

10. Il c.d. “*whistleblowing*”

L'istituto della tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. “*whistleblowing*”) è stato introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 190/2012, che ha introdotto nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 *bis*, rubricato “Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”, il cosiddetto *whistleblower*. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito attraverso la segnalazione anonima dei dipendenti. Tale misura è stata declinata, nelle sue modalità di applicazione, dall'Autorità anticorruzione, nella determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 “*Linee guida in materia di dipendente pubblico che segnala illeciti*”, ed espressamente richiamata nella determinazione n. 831/2016 (aggiornamento del Piano Nazionale Anticorruzione 2016). Infine, la materia è stata oggetto di recente intervento normativo con la legge 30-11-2017 n. 179, “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*” (Pubblicata nella Gazz. Uff. 14 dicembre 2017, n. 291), che ha modificato il predetto art. 54 *bis* del Dlgs 165/2001.

All'interno dell'Ordine degli Avvocati di Firenze la gestione delle segnalazioni di illecito è a carico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi possono essere indirizzate direttamente in qualsiasi forma (ivi compreso un canale telematico all'indirizzo email: segreteria@ordineavvocatifirenze.eu) al RPCT che ne assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, e si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. Sul sito internet istituzionale, nella apposita sezione, sono previste indicazioni relative all'istituto nonché modulo di segnalazione di cui il dipendente può avvalersi. Si prevede che nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti ovvero a decisioni assunti dallo stesso RCPT, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente del Consiglio dell'Ordine, che ne darà informazione agli altri componenti del Consiglio.

Riguardo alle conseguenze della segnalazione, il dipendente che effettua segnalazione di illecito non può essere demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive sopra indicate, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in

presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità. La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

L'Ordine adotterà l'apposita procedura informatica fornita *open source* dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per la gestione delle segnalazioni, nel rispetto dell'art. 54*bis*, Dlgs 165/2001 come modificato dalla legge 179/2017.

Si segnala che nel corso dell'anno 2018 non sono pervenute segnalazioni ai sensi della normativa indicata.

Sezione 2

Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

1. Introduzione

Il concetto di trasparenza amministrativa si esplica attraverso l'accessibilità delle informazioni relative alla organizzazione ed alle attività del Consiglio, allo scopo di renderle più rispondenti alle esigenze degli iscritti attraverso forme diffuse di controllo sulle attività istituzionali del Consiglio e sull'utilizzo delle risorse economiche acquisite dal Consiglio con i contributi degli iscritti.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali, è condizione essenziale per garantire i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione.

La soggezione degli Ordini professionali agli obblighi di trasparenza amministrativa (già dichiarata con la Delibera ANAC n. 145/2014) è stata consacrata nel D.lgs. 33/2013 in seguito alle modifiche ad esso introdotte ad opera del D.lgs. 97/2016, che ha introdotto l'art. 2 *bis* ridefinendone l'ambito di applicazione soggettivo.

A norma della predetta disposizione, *“la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile: a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali”*. (art.2 *bis*, comma 2).

Quanto alla “compatibilità” cui fa menzione la norma, l'ANAC ha precisato che tale criterio *“va inteso come necessità di trovare adattamenti agli obblighi di pubblicazione in ragione delle peculiarità organizzative e funzionali delle diverse tipologie di enti, e non in relazione alle peculiarità di ogni singolo ente”* (ANAC – Determinazione n. 1310/2016 sugli obblighi di trasparenza).

Per dare attuazione agli obblighi di trasparenza, l'Ordine ha provveduto a creare, nel proprio sito istituzionale, la sezione *“Amministrazione Trasparente”* articolata come richiesto dall'Allegato A al del Dlgs. 33/2013 nella quale sono stati inseriti e vengono aggiornati i dati, documenti e le informazioni previsti dalla legge sulla trasparenza. Tale sezione è stata poi implementata secondo le ulteriori indicazioni contenute nell'Allegato alla delibera ANAC n. 1310/2016.

A decorrere dalla data di entrata in vigore del Regolamento UE 679/2016, e successivamente all'adeguamento del Codice della privacy con l'entrata in vigore del Dlgs 101/2018, l'Ordine ha iniziato un'attività di ricognizione degli obblighi di pubblicazione per assicurarne la conformità ai principi e alle disposizioni in materia di privacy. Tale adempimento è peraltro raccomandato dall'ANAC nell'aggiornamento al PNA 2018.

L'Ordine si è adeguato alla privacy e nominato un soggetto esterno quale proprio Responsabile della Protezione dei Dati, che, in ragione della propria specificità, potrà costituire una figura di supporto all'Ordine e al RPCT sui profili riguardanti la privacy.

Il Responsabile della pubblicazione dei dati dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi dell'art. 10 d. l.vo n. 33/2013 così come modificato dall'art. 10, comma 1, lett. b) d. lgs. 97 del 2016, viene individuato nel Sig. Massimiliano Marchi.

I dati relativi alle varie sezioni vengono comunicati da parte dei Colleghi di ciascuna area.

Il RPCT pianifica controlli periodici (almeno due volte l'anno) sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione attraverso verifica e monitoraggio del sito.

2. Fonti normative

Le principali fonti normative per l'adempimento degli obblighi di trasparenza:

- il Decreto Legislativo n. 33/2013, recante “*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*”, come modificato ed integrato dal D.lgs. 97/2016;
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – Delibera ANAC n. 831/2016 del 3 agosto 2016;
- la Delibera ANAC n. 1310/2016 del 28 dicembre 2016, recante “*Linee guida recanti indicazione sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel Dlgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs 97/2016*”;
- Allegato n.1 alla Delibera ANAC n. 1310/2016 concernete “*Amministrazione Trasparente – Elenco degli obblighi di pubblicazione*”
- Determinazione n. 241 del 08/03/2017 «*Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del d.lgs. 97/2016*»;
- la Delibera n. 2/12 della CIVIT (ora ANAC), recante “*Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità*”
- la Determinazione n. 8/2015 dell’ANAC recante “*Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”
- il Provvedimento del Garante della Privacy n. 243 del 15 maggio 2014, recante “*Linee Guida in materia di trattamento dei dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*”
- Regolamento UE 2016/679 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*» (RGPD)
- D.lgs 196/2003 Codice in materia di protezione dei dati personali, come modificato dal D.lgs 101/2018 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679,

3. Contenuti

Di seguito si rappresenta il contenuto della Sezione Amministrazione Trasparente del sito web del Consiglio, con indicazione dei relativi contenuti e aggiornamenti.

La Sezione *Amministrazione Trasparente* ha un *link* sulla *Home Page* del sito web del Consiglio che trasferisce l’utente ad una pagina - indice delle singole pagine web predisposte secondo le modalità indicate nell’Allegato A del D.lgs. 33/2013 nonché nell’Allegato n. 1 alla delibera n. 50/2013 della CIVIT (ora ANAC), ed aggiornate secondo le previsioni dell’Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1310/2016 riepilogativo degli obblighi di pubblicazione aggiornati al Dlgs. 97/2016.

All'interno di ogni successiva pagina si potranno attingere le notizie e le informazioni ostensibili per legge nel rispetto del segreto d'ufficio e della protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento UE 2016/679 e del Codice della privacy, D.Lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs 101/2018 di adeguamento alla normativa comunitaria.

I contenuti delle singole pagine web sono quelli richiesti dalla legge (come precisati da ANAC), e le relative informazioni verranno aggiornate, a cura del RPCT e del Responsabile della pubblicazione dei dati, tempestivamente ad ogni cambiamento dei suoi contenuti per effetto di integrazioni normative e di modifiche soggettive od oggettive (in parentesi l'articolo di riferimento del D.lgs. n. 33/2013).

Ogni pagina contiene l'indicatore del numero delle visite, la cui lettura dà atto di una significativa applicazione della trasparenza. A titolo esemplificativo, si segnalano le pagine con maggior numero di accessi, registrati al 20 gennaio 2019: pagina iniziale n. 8822; consulenti n. 1982; piano triennale di prevenzione della corruzione n.1445; bandi di concorso n. 5273; premialità al personale n. 1181; bandi di gara n. 1305; accesso civico n. 1267; Organi di revisione n. 4515; bilancio n. 1051; prevenzione della corruzione n. 1226.

In particolare si indicano i seguenti contenuti:

A) Disposizioni generali – Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art. 10)- Atti generali - di carattere normativo e amministrativo generale (Art. 12)

Sono pubblicati:

- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) unitamente ai suoi allegati, viene pubblicato mediante collegamento ipertestuale alla sezione “Altri contenuti – Corruzione” nella quale i predetti documenti sono pubblicati;
- normativa di settore specifica della professione forense;
- tutti i Regolamenti emanati dal Consiglio ed i pareri;
- codice di comportamento dei dipendenti dell'ordine; il codice etico e di comportamento del Consiglio dell'ordine.

B) Dati concernenti i componenti del Consiglio (Art. 14)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Consiglieri eletti con la pubblicazione dei dati e documenti previsti dall'art. 14 d.l.vo 33/2013. Vengono quindi pubblicati, in tabelle, come richiesto dall'ANAC, oltre alle generalità dei Consiglieri, l'atto di proclamazione, e, per ciascuno, il *curriculum*, i dati relativi all'assunzione di altre cariche presso enti pubblici o privati. All'esito delle prossime elezioni per il rinnovo, il Consiglio provvederà all'aggiornamento della relativa sezione, inserendo i nominativi e la documentazione relativa ai nuovi eletti.

Con riferimento agli obblighi di cui al comma 1, lettera c) dell'art. 14, che letteralmente riguarda “*c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici*”, come da indicazione del Consiglio Nazionale Forense, si fa rinvio alla voce del bilancio che ha ad oggetto le spese sostenute per gli organi dell'Ente.

Non trovano, invece, applicazione, ai componenti il Consiglio le previsioni di cui all'art. 14 concernenti la pubblicazione dei dati patrimoniali dei componenti degli organi di indirizzo; ciò

in forza della modifica introdotta a tale disposizione normativa dal D.lgs. 97/2016 che limita l'obbligo di pubblicazione al caso in cui le cariche siano a titolo oneroso, atteso che, al contrario, la carica di consigliere dell'Ordine è attribuita a titolo gratuito.

Nella presente sezione viene inoltre pubblicata la dichiarazione di insussistenza di cause di incompatibilità *ex art. 20 D.Lgs. 39/2013*.

C) Dati concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza (Art. 15)

La pagina web contiene l'indicazione delle generalità dei Collaboratori e soggetti che prestano la loro attività di consulenza in favore del Consiglio con la pubblicazione in apposita tabella dei dati e documenti previsti dall'art. 15 d. l.vo 33/2013.

D) Dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (Art. 16); a tempo determinato (Art. 17); valutazione delle performance (Art. 20) e della contrattazione collettiva (Art.21).

La pagina web indica le voci di bilancio con l'indicazione del costo complessivo del personale. Viene indicata la divisione dei costi del personale ripartiti per fasce delle aree professionali e con l'indicazione del costo complessivo del personale diviso per aree professionali.

La pagina indica l'ammontare aggregato degli eventuali premi erogati ai dipendenti con la indicazione della misura complessiva e dei criteri per distribuzione.

Infine la pagina contiene il link di accesso alla pagina dell'ARAN relativa al C.C.N.L. del personale dipendente.

Nella pagina viene indicato altresì il personale a tempo determinato.

E) Dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato (Art. 22)

La pagina web contiene i dati della Fondazione per la Formazione Forense del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, ente di diritto privato sottoposto al controllo dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, fondazione costituita in data 21 giugno 2006, ad iniziativa del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Firenze, con lo scopo di promuovere la formazione, l'aggiornamento e l'informazione professionale degli avvocati e dei praticanti avvocati.

Il sito web contiene la pubblicazione dei dati previsti dall'art. 22 D.Lgs. 33/2013, nonché il link della Fondazione per la Formazione Forense. Si precisa che la Fondazione, già adeguatasi agli obblighi di prevenzione della corruzione e della trasparenza, quale ente di diritto privato controllato dall'Ordine, in seguito alle modifiche normative introdotte al decreto trasparenza dal D.lgs 97/2016, risulta al di fuori dal campo di applicazione delle disposizioni in ragione delle contenute dimensioni dell'Ente.

F) Dati relativi ai provvedimenti amministrativi (Art. 23)

La pagina attualmente contiene gli elenchi dei provvedimenti conclusivi dei procedimenti amministrativi, in forma schedare sintetica, prodotta automaticamente in sede di formazione del documento che contiene l'atto, concernenti:

a) autorizzazione o concessione;

- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi
- c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009;
- d) accordi stipulati dall'Ordine con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.

Si precisa che gli obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi di cui all'art. 23, sono stati semplificati dall'art. 22 del D.lgs. 97 del 2016 che ha eliminato l'obbligo di pubblicare i provvedimenti di autorizzazione o concessione nonché i provvedimenti relativi a concorsi e procedure selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera, fermo restando l'obbligo di pubblicare i bandi di concorso previsto dall'articolo 19 del d. lgs. 33 del 2013. Verranno quindi adeguati i conseguenti obblighi, ferma restando la possibilità di continuare a pubblicare anche dati ulteriori rispetto a quanto ad oggi richiesto, in conformità alla normativa sulla protezione dei dati personali di cui al Regolamento UE 2016/679 e al D.lgs. 196/2003 e s.m.i..

G) Dati aggregati relativi all'attività amministrativa (Art. 24)

Benchè il relativo obbligo sia stato eliminato, l'Ordine nell'ottica di sempre maggiore trasparenza, e quali dati ulteriori, pubblica l'indicazione dei dati aggregati relativi a: adunanze del Consiglio; procedimenti amministrativi per morosità (ex L. 247/2012); tentativi di conciliazione esperiti; notule opinative; istanze di patrocinio a spese dello Stato; pareri; accreditamento attività formativa; tenuta Albi e Registri; autorizzazioni alla notifica in proprio (ex L. 53/1994). Benchè la relativa previsione sia stata abrogata dall'art. 43 del d. lgs. 97 del 2016, al momento la pubblicazione dei relativi dati rimane ferma, quali dati ulteriori, ferma restando la possibilità di non proseguire la pubblicazione, in un'ottica di semplificazione degli oneri.

H) Dati relativi alle concessioni di sovvenzioni, contributi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (Art. 26) con la pubblicazione dell'elenco dei soggetti beneficiari (Art. 27)

La pagina web indica le eventuali sovvenzioni in favore di associazioni o enti il cui vantaggio sia superiore ad € 1.000,00 con la specifica indicazione del tipo di sovvenzione ovvero del vantaggio economico con l'elencazione, qualora ostensibili, dei dati del soggetto beneficiario.

Per espressa previsione dell'art. 27 del D.lgs. 97/2016 non vengono, infatti, pubblicati i dati relativi alle sovvenzioni ed ai contributi ed ai relativi beneficiari, qualora siano idonei a rivelare condizioni di disagio economico – sociali del beneficiario.

I) Dati relativi ai bilanci consuntivi e preventivi (Art. 29)

La pagina contiene i *link* per il *download* dei Bilanci Preventivi e Consuntivi approvati dall'Assemblea degli iscritti.

L) Dati relativi ai beni immobili e la gestione del patrimonio (Art. 30)

La pagina contiene i dati relativi al bene immobile che l'Ordine conduce in locazione per la finalità di conservazione dell'archivio storico, con l'indicazione dell'importo del canone di locazione annuo. Si precisa che tale locazione è in corso di disdetta.

M) Dati relativi agli organi di controllo (Art. 31)

La pagina web contiene le generalità dei componenti del Collegio dei Revisori dei Conti.

N) Dati relativi ai servizi erogati (Art. 32)

La pagina web contiene:

- a) i costi contabilizzati, con evidenza di quelli effettivamente sostenuti e quelli imputati al personale per ogni servizio erogato e il relativo andamento nel tempo;
- b) i tempi medi di erogazione dei servizi, con riferimento all'esercizio finanziario precedente.

O) Dati relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35)

La pagina web contiene i dati previsti dall'art. 35 con riferimento alle attività del Consiglio.

In particolare i procedimenti amministrativi riguardanti la iscrizione agli Albi e Registri, la formazione delle commissioni, i procedimenti di ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

Sono pubblicate le seguenti informazioni:

- a) una breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili;
- b) l'unità organizzativa responsabile dell'istruttoria;
- c) il nome del responsabile del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale, nonché l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale;
- d) per i procedimenti ad istanza di parte: gli atti e i documenti da allegare all'istanza e la modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni, anche se la produzione a corredo dell'istanza è prevista da norme di legge, regolamenti o atti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale, nonché gli uffici ai quali rivolgersi per informazioni, gli orari e le modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale, cui presentare le istanze;
- e) le modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano;
- f) il termine fissato per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante;
- g) i procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato, ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio assenso dell'amministrazione;
- h) gli strumenti di tutela, amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento e nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli;
- i) il link di accesso al servizio *on line*, ove sia già disponibile in rete, o i tempi previsti per la sua attivazione;
- l) le modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con le informazioni di cui all'articolo 36 del D.Lgs. 33/2013;

m) il nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché le modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale;

La pagina web contiene il *link* per il *download* dei moduli e i formulari necessari per il procedimento.

P) Dati relativi alle informazioni necessarie per l'effettuazione di pagamenti elettronici (Art. 36)

La pagina web contiene i dati e le informazioni previste dall'art. 5 D.Lgs. 82/2005 relativamente ai pagamenti elettronici per l'erogazione dei servizi. In particolare i codici IBAN per i bonifici e l'identificativo del c/c per i versamenti diretti da parte dell'interessato nonché l'indicazione dei POS attivi.

Q) Obblighi di pubblicazione relativi alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (Art.1, comma 32 L. 190/2012).

Riguardo alle modalità con cui il Consiglio dell'Ordine procede all'affidamento di lavori servizi e forniture, si richiama quanto esposto nella sezione del Piano dedicata alla prevenzione della corruzione, ed in particolare alla inapplicabilità della normativa del Codice dei Contratti pubblici. Si rileva ad ogni modo che, in un'ottica di massima trasparenza, l'Ordine pubblica nella relativa pagina web le delibere di spesa assunte dal Consiglio.

Monitoraggio sulla pubblicazione dei dati

Al fine di garantire la piena e completa rispondenza della pubblicazione sul sito a quanto imposto dalla legge, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dispone monitoraggi periodici, con cadenza almeno quadrimestrale, relativamente al corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge.

L'accesso civico, accesso civico generalizzato: le modifiche introdotte dal d.lgs n.97/2016 al D.lgs. 33/2013.

Il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 ("Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche") ha modificato ed integrato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. "decreto trasparenza"), con particolare riferimento alla implementazione del diritto di accesso civico, con la nuova figura dell'accesso civico c.d. generalizzato, sulla scorta dell'istituto anglosassone del c.d. FOIA (*Freedom of Information Act*). Più in particolare l'accesso generalizzato di cui all'art.5, comma 2 del D.lgs. 33/2013 prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di comunicare a chi ne faccia richiesta, i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di

pubblicazione ai sensi del decreto medesimo, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.

L'Ordine degli Avvocati di Firenze ha adottato gli accorgimenti necessari per rendere effettivo tale obbligo, mettendo a disposizione nel sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione trasparente", sottosezione "Accesso civico", i moduli di cui il cittadino può avvalersi per esercitare tale diritto, unitamente alle indicazioni relative alle modalità di esercizio del diritto stesso.

L'Ordine ha altresì adottato, in linea con quanto suggerito da ANAC con la Delibera n. 1309/2016, un proprio regolamento avente ad oggetto la disciplina dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato (Regolamento approvato in data 12 luglio 2017) che vanno ad intergere il preesistente regolamento di disciplina dell'accesso documentale ex l. 241/1990.

È inoltre stato predisposto e pubblicato il registro degli accessi, nel quale vengono registrate le richieste di accesso sia civico che generalizzato ed i relativi esiti.

Il registro è oggetto di tempestivo aggiornamento ad ogni richiesta.

Allegato A - criteri di determinazione del fattore di rischio relativo applicato ad ogni singolo processo dell'area di analisi: nella tabella per ciascun processo è riportato il parametro numerico del Grado complessivo di rischio che nella formula del Piano costituisce il valore Somma Fattori di rischio

**STAMPA
ALLEGATO
0**

Area acquisizione e progressione del personale: A1 - Reclutamento

	Richiedente	Introduzione procedimento	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
	Requisiti vincolanti	Requisiti vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	Consiglio	Regole vincolanti	
Fattore di rischio relativo	0	0	1	0	0	0	0,17
	Basso	Basso	Medio	Basso	Basso	Basso	Basso

Area acquisizione e progressione del personale: A2 - Progressione di carriera

	Richiedente	Introduzione procedimento	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
	Requisiti vincolanti	Requisiti vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	Consiglio	Regole vincolanti	
Fattore di rischio relativo	0	0	1	0	0	0	0,17
	Basso	Basso	Medio	Basso	Basso	Basso	Basso

Area Acquisizione e progressione personale: A3- Conferimento di incarichi di collaborazione esterna

	Richiedente	Introduzione procedimento	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
	Requisiti vincolanti	Requisiti non vincolanti	Consiglio	Regole non vincolanti	Consiglio	Regole non vincolanti	
Fattore di rischio relativo	0	1	0	1	0	1	0,50
	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso

Area B: Servizi e Forniture

	Richiedente ed individuazione tipo servizio o fornitura	Introduzione procedimento (Offerta servizio e/o fornitura)	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
	Requisiti vincolanti	Nessun requisito	Tesoriere	Regole vincolanti	Consiglio	Regole non vincolanti	
Fattore di rischio relativo	0	2	2	0	0	1	0,83
	Basso	Alto	Alto	Basso	Basso	Medio	Medio

Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: C-1 Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento, e cancellazione Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato

	Richiedente	Introduzione procedimento	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
	Requisiti vincolanti	Requisiti vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	
Fattore di rischio relativo	0	0	1	0	1	0	0,33
	Basso	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso

Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: C-2 Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione

	Richiedente	Introduzione procedimento	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di
--	--------------------	----------------------------------	--------------------------	-------------------	-------------------------	------------------	-----------------------------

	Requisiti vincolanti	Requisiti vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	rischio
Fattore di rischio relativo	0	0	1	0	1	0	0,33
	Basso	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso

Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: **C-3 Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi**

	Richiedente	Introduzione procedimento	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
	Requisiti vincolanti	Requisiti vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	rischio
Fattore di rischio relativo	0	0	1	0	1	0	0,33
	Basso	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso

Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: **C-4 Provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge**

	Richiedente	Introduzione procedimento	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
	Requisiti vincolanti	Requisiti vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	rischio
Fattore di rischio relativo	0	0	1	0	1	0	0,33
	Basso	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso

Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: **C-5 Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione al patricinio a spese dello Stato nel settore civile**

	Richiedente	Introduzione procedimento	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
	Requisiti vincolanti	Requisiti vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	Commissione	Regole vincolanti	rischio
Fattore di rischio relativo	0	0	1	0	1	0	0,33
	Basso	Basso	Medio	Basso	Medio	Basso	Basso

Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: **C-6 Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente**

	Richiedente	Introduzione procedimento	Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
	Requisiti vincolanti	Requisiti vincolanti	Commissione	Regole non vincolanti	Commissione	Regole non vincolanti	rischio
Fattore di rischio relativo	0	0	1	1	1	1	0,67
	Basso	Basso	Medio	Medio	Medio	Medio	Medio

Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: **D-1 Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti**

		Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
		Consiglio	Regole vincolanti	Consiglio	Regole vincolanti	rischio
		0	0	0	0	0,00
	Fattore di rischio relativo	Basso	Basso	Basso	Basso	Basso

Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: **D-2 Provvedimenti amministrativi di pagamento fornitori**

		Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
		Tesoriere	Regole vincolanti	Consiglio	Regole vincolanti	
		2	0	0	0	0,33
Fattore di rischio relativo		Alto	Basso	Basso	Basso	Basso
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: D-3 Provvedimenti di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica						
		Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
		Tesoriere	Regole vincolanti	Consiglio	Regole vincolanti	
		2	0	0	0	0,33
Fattore di rischio relativo		Alto	Basso	Basso	Basso	Basso
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: D-4 Nomine / affidamento di incarichi di competenza del Presidente in virtù di disposizioni normative						
		Organo Istruttore	Istruzione	Organo Decidente	Decisione	Grado complessivo di rischio
		Presidente	Regole non vincolanti	Presidente	Regole non vincolanti	
		2	1	2	1	1,00
Fattore di rischio relativo		Alto	Medio	Alto	Medio	Medio

Allegato B - Tabella riepilogativa con la indicazione dei valori di rischio complessivi per area con i dati relativi ai fattori di rischio ed alle Misure di Prevenzione adottate.

**STAMPA
ALLEGATO**

Area	Grado complessivo di rischio	Soggetti coinvolti nella fase	Fattori di rischio	Misure di prevenzione
A 1	Basso	Consiglio	Mancata osservanza delle regole concorsuali anche con riferimento alla nomina delle Commissioni. Predeterminazione di percorsi agevolati per il partecipante al concorso in contrasto con le regole di imparzialità.	Requisiti di partecipazione predeterminati. Formazione delle Commissioni di esame tale da impedire rischi di corruzione; cura nella scelta dei componenti. Richiesta dichiarazione circa insussistenza di di conflitti di interesse in capo ai Commissari. Rigida osservanza del Regolamento per il reclutamento del personale. Osservanza del regolamento interno per la disciplina delle procedure di mobilità esterna. Si precisa che l'Ordine degli avvocati, si è dotato di un ulteriore impianto regolamentare sulle assunzioni, avendo approvato, con Delibera del Consiglio n. 6 del 24 gennaio 2018:- il Piano Triennale del personale e provvedimenti conseguenti (ex Dlgs 165/2001, art. 1); - Regolamento interno per la disciplina delle procedure di mobilità esterna; - Regolamento per le assunzioni a tempo determinato (ex Dlgs
A 2	Basso	Consiglio	Mancata osservanza delle regole concorsuali per la progressione di carriera. Assegnazione di mansioni superiori che possano consentire irregolare progressione economica	Osservanza rigida delle regole previste dal c.c.n.l. con esclusione di affidamento di mansioni superiori al livello retributivo e normativo del dipendente. Osservanza dei regolamenti per il personale.

A 3	#RIF!	Consiglio	<p>Conferimento di incarico non necessario con motivazione apparente. Violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza.</p>	<p>Individuazione precisa dell'incarico da affidare a terzi e motivazione concludente e Indicazione specifica delle ragioni che inducono il Consiglio ad affidare a terzi incarico particolare. Rotazione dei soggetti incaricati compatibilmente con l'offerta del mercato ed il costo per l'esercizio dell'incarico. Scelta del professionista esterno dotato dei necessari requisiti per l'attribuzione dell'incarico con l'eventuale estrazione a sorte di soggetti che abbiano gli stessi requisiti. Preferenza di procedure ad evidenza pubblica, compatibilmente con l'incarico affidato e la delicatezza dei compiti affidati. Utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi. Nomina a seguito di provvedimento collegiale del Consiglio riservando solo in caso di urgenza la nomina al Presidente, seguita dalla ratifica del Consiglio. Verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali. Adozione di misure di trasparenza sui compensi, indicazione sul sito internet</p>
B	Medio	Consiglio	<p>Individuazione del tipo di servizio o fornitura con modalità dirette a creare vantaggi personali. Fissazione di requisiti soggettivi di partecipazione in modo da favorire uno specifico partecipante. Requisiti di presentazione e valutazione delle offerte distorte per favorire un partecipante. Procedure di aggiudicazione non concorsuali ed uso distorto del criterio dell'offerta più idonea</p>	<p>Delibera di fissazione del servizio/fornitura con le ragioni specifiche della scelta. Scelta del fornitore sulla scorta del migliore rapporto fiducia/costi. Prevista la fissazione di criteri e soglie di spesa. Procedura di aggiudicazione preferibilmente mediante richiesta di più preventivi</p>
C 1	Basso	Commissione	<p>Abuso nell'esercizio del potere da parte della Commissione</p>	<p>Pubblicazione sul sito web del Consiglio dei requisiti di iscrizione e del contributo di iscrizione con i relativi moduli. Assunzione della Delibera nella prima adunanza della Commissione successiva alla presentazione della domanda di iscrizione. Adozione del provvedimento deliberato dalla Commissione alla prima adunanza consiliare successiva</p>
C 2	Basso	Commissione	<p>Abuso nell'esercizio del potere dal Segretario</p>	<p>Rilascio della certificazione al massimo entro una settimana dalla presentazione della domanda</p>

C 3	Basso	Commissione	<p>Abuso nell'esercizio del potere della Commissione.</p> <p>Violazione della normativa in tema di accreditamento.</p> <p>Alterazioni documentali volte a favorire l'accREDITamento di determinati soggetti.</p> <p>Mancata valutazione di richieste di autorizzazione, per carenza o inadeguatezza di controlli e mancato rispetto dei regolamenti interni.</p> <p>Mancata o impropria attribuzione di crediti formativi professionali agli iscritti.</p> <p>Mancata o inefficiente vigilanza sugli "enti terzi" autorizzati all'erogazione della formazione; inefficiente organizzazione e svolgimento delle attività formative da parte del Consiglio nazionale e/o degli ordini e collegi territoriali.</p>	<p>Riguardo alla richiesta di riconoscimento di eventi a fini formativi si individuano le seguenti misure: 1) rigido rispetto del regolamento del Consiglio Nazionale Forense per l'accREDITamento degli eventi formativi; 2) composizione della Commissione con criteri di trasparenza che prevedono la partecipazione, oltre ai Consiglieri dell'Ordine, come previsto dall'art. 32 della legge 247/2012, altresì da un rappresentante indicato da ciascuna delle associazioni forensi presenti nella circoscrizione del Tribunale di Firenze (Delibera N. 2 del 18.2.2015); 3) la delibera di accREDITamento da parte della Commissione viene adottata nella prima Adunanza successiva alla presentazione della domanda; 4) Coinvolgimento del Consiglio in ipotesi particolarmente complesse o quando sia necessario interpretare il Regolamento del CNF, ovvero presentare allo stesso richieste di parere.</p> <p>Controlli: Introduzione di un sistema informatizzato di controllo dei crediti formativi conseguiti da ciascun iscritto; controlli come previsto dalla legge 247/2012, sull'attribuzione dei crediti successivi all'evento e verifica periodica della posizione complessiva relativa ai crediti formativi dell'iscritto.</p> <p>Introduzione di adeguate misure di <u>pubblicità e trasparenza legate agli eventi</u></p>
C 4	Basso	Commissione	<p>Abuso nell'esercizio del parere per fini contrari a quelli previsti dalla legge</p>	<p>Rigido rilascio del parere solo nei limiti previsti dalla legge e pubblicazione dei pareri sul sito web dell'Ordine e sul sito web del Foglio del Consiglio.</p>

C 5	Basso	Commissione	<p>Abuso nel rilascio dell'opinamento in violazione dei criteri previsti dal d.m. 55/2014 e dell'ammissione al Patrocinio a spese dello Stato in assenza dei presupposti di legge.</p> <p>Incertezza nei criteri di quantificazione degli onorari professionali.</p> <p>Effettuazione di una istruttoria lacunosa e/o parziale per favorire l'interesse del professionista.</p> <p>Valutazione erronea delle indicazioni in fatto e di tutti i documenti a corredo dell'istanza e necessari alla corretta valutazione dell'attività professionale.</p>	<p>Opinamento parcelle: Pubblicazione sul sito web istituzionali dei requisiti, modelli e costi per l'opinamento della parcella.</p> <p>Fissazione generale e preventiva dei criteri di opinamento della parcella e motivazione specifica e precisa delle ragioni per il discostamento dai criteri generali stabiliti.</p> <p>Regolamento interno sulla tassazione delle notule, adottato con Delibera del Consiglio n. 4 del 29/6/2011. Le valutazioni di congruità sono rimesse ad una Commissione interna istituita con Regolamento di organizzazione dei lavori del Consiglio del 18 febbraio 2015: Commissione per l'opinamento delle notule, che ne disciplina altresì le modalità di funzionamento. Ogni verbale delle Commissioni consiliari viene inoltre acquisito all'Adunanza Consiliare.</p> <p>Patrocinio a spese dello Stato: verifica puntuale dei requisiti per l'ammissione al gratuito patrocinio.</p> <p>Rotazione dei soggetti che istruiscono le domande. Nei casi di particolare complessità o di particolare valore, discussione in sede di Consiglio.</p> <p>Meccanismi di vigilanza sul rispetto del Regolamento.</p> <p>Motivazione specifica e precisa delle ragioni per il discostamento dai criteri generali stabiliti. Si rileva tuttavia che il <u>parere dell'Ordine in materia non è</u></p>
C 6	Medio	Commissione	<p>Abuso del potere anche suggestivo verso una delle parti in contesa per agevolare l'altra.</p>	<p>Nomina del Consigliere Delegato con meccanismo di turnazione predeterminato</p> <p>Fissazione di criteri generali di gestione della controversia.</p>
D 1	Basso	Consiglio	<p>Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni iscritti</p>	<p>Meccanismo di incasso delle quote a mezzo MAV bancario e pubblicizzazione sul sito web del Consiglio delle quote con i termini di pagamento. Rigida aderenza ai criteri di contabilità pubblica.</p>
D 2	Basso	Consiglio	<p>Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni fornitori</p>	<p>Pagamento entro 30 gg. Dalla ricezione della fattura elettronica e del DURC</p>
D 3	Basso	Consiglio	<p>Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni iscritti</p>	<p>Fissazione generale e preventiva dei criteri di gestione della procedura di recupero del credito e dei comportamenti aventi natura di obbligo a carico dell'iscritto con motivazione specifica dei provvedimenti da adottare. E' stata adottata una informatizzazione del sistema di rilevazione delle morosità. Procedimentalizzazione della procedura di recupero del credito.</p> <p>Previsione nel Regolamento di Contabilità dell'Ordine degli Avvocati di controlli da parte del Tesoriere. Obbligo del Tesoriere di riferire i risultati dei controlli e comunque qualsiasi anomalia al RPCT.</p> <p>Pubblicazione sul sito web del Consiglio della Delibera di fissazione dei criteri</p>

Medio	Presidente	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni soggetti. nomina di professionisti – da parte dell'ordine o collegio incaricato - in violazione dei principi di terzietà, imparzialità e concorrenza	<p>Condivisione della decisione con l'Ufficio di presidenza e comunicazione al Consiglio</p> <ul style="list-style-type: none"> ☑ utilizzo di criteri di trasparenza sugli atti di conferimento degli incarichi; ☑ rotazione dei soggetti da nominare; ☑ valutazioni preferibilmente collegiali, con limitazioni delle designazioni dirette da parte del Presidente, se non in casi di urgenza; ☑ se la designazione avviene da parte del solo Presidente con atto motivato, previsione della successiva ratifica da parte del Consiglio; ☑ verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse nei confronti del soggetto che nomina il professionista a cui affidare l'incarico richiesto, del professionista designato, dei soggetti pubblici o privati richiedenti, del soggetto destinatario delle prestazioni professionali; ☑ eventuali misure di trasparenza sui compensi, indicando i livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti, nel rispetto della normativa dettata in materia di tutela della riservatezza dei dati personali.
-------	------------	--	---

D 4

Denominazione Amministrazione/ Società/Ente	Nome RPCT	Cognome RPCT	Data di nascita RPCT	Qualifica RPCT	Data inizio incarico di RPCT	Le funzioni di Responsabile della trasparenza sono svolte da soggetto diverso dal RPC (Si/No)	Organo d'indirizzo (solo se RPCT manca, anche temporaneamente, per qualunque motivo)	Nome Presidente Organo d'indirizzo (rispondere solo se RPCT è vacante)	Cognome Presidente Organo d'indirizzo (solo se RPCT è vacante)	Data di nascita Presidente Organo d'indirizzo (solo se RPCT è vacante)	Motivazione dell'assenza, anche temporanea, del RPCT	Data inizio assenza della figura di RPCT (solo se RPCT è vacante)
Ordine degli Avvocati di Firenze	Sandra	Neri	02.07.1961	Responsabile Segreteria	23/12/2015 (delibera n.1 del Consiglio)	No						

ID	Domanda	Risposta (<i>Max 2000 caratteri</i>)
1	CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (PTPC) E SUL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)	
1.A	Stato di attuazione del PTPC - Valutazione sintetica del livello effettivo di attuazione del PTPC indicando i fattori che hanno determinato l'efficacia delle misure attuate	Lo stato di attuazione del PTPCT può considerarsi buono ed effettivo. Le misure previste sono state concretamente attuate nel corso dell'anno 2018 come risulta dall'attività di monitoraggio effettuata dal RPCT; in ossequio alle previsioni del Piano, è stato adottato il Registro degli accessi del quale viene costantemente curato l'aggiornamento e la pubblicazione. Infine, vista l'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di tutela dei dati personali di cui al Regolamento UE 679/2016, e Dlgs 101/2018 (entrato in vigore il 19 settembre 2018) l'Ordine sta effettuando ricognizione degli obblighi di pubblicazione alla luce di detta disciplina per assicurare la completa compatibilità dei rispettivi principi. In materia è stata inoltre somministrata specifica formazione al personale.
1.B	Aspetti critici dell'attuazione del PTPC - Qualora il PTPC sia stato attuato parzialmente, indicare le principali motivazioni dello scostamento tra le misure attuate e le misure previste dal PTPC	Non vi sono scostamenti tra le misure attuate e le misure previste dal PTPC
1.C	Ruolo del RPCT - Valutazione sintetica del ruolo di impulso e coordinamento del RPCT rispetto all'attuazione del PTPC individuando i fattori che ne hanno supportato l'azione	Il RPCT è stato promotore dell'implementazione delle misure previste da parte dei destinatari.
1.D	Aspetti critici del ruolo del RPCT - Illustrare i fattori che hanno ostacolato l'azione di impulso e coordinamento del RPCT rispetto all'attuazione del PTPC	L'azione del PTPC è stata supportata dalla collaborazione dei colleghi e degli organi.

SCHEDA PER LA PREDISPOSIZIONE ENTRO IL 31/01/2019 DELLA RELAZIONE ANNUALE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

La presente scheda è compilata dal RPCT delle pubbliche amministrazioni relativamente all'attuazione del PTPC 2018 e pubblicata sul sito istituzionale dell'amministrazione. Le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico nonché gli enti pubblici economici utilizzano, per quanto compatibile, la presente scheda con riferimento alle misure anticorruzione adottate in base al PNA 2013, al successivo Aggiornamento del 2015 (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015), al PNA 2016 (Delibera n. 831 del 3 agosto 2016) alle Linee Guida ANAC di cui alla determinazione n. 1134/2017, all'Aggiornamento 2017 del PNA (Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017).

ID	Domanda	Risposta <i>(inserire "X" per le opzioni di risposta selezionate)</i>	Ulteriori Informazioni <i>(Max 2000 caratteri)</i>
2	GESTIONE DEL RISCHIO		
2.A	Indicare se è stato effettuato il monitoraggio per verificare la sostenibilità di tutte le misure, obbligatorie (generali) e ulteriori (specifiche) individuate nel PTPC		
2.A.1	Sì (indicare le principali criticità riscontrate e le relative iniziative adottate)	X	Il monitoraggio da parte delle Responsabile anticorruzione è stato costante ed esteso alla totalità dei processi mappati. Esso si esercita attraverso richiesta di informazioni, monitoraggio dei termini, controllo dello stato delle pratiche e del rispetto delle tempistiche. Non si sono riscontrate criticità
2.A.2	No, anche se il monitoraggio era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
2.A.3	No, il monitoraggio non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
2.A.4	Se non è stato effettuato il monitoraggio, indicare le motivazioni del mancato svolgimento		
2.B	Indicare in quali delle seguenti aree si sono verificati eventi corruttivi e indicarne il numero (più risposte sono possibili). (Riportare le fattispecie penali, anche con procedimenti pendenti, e gli eventi corruttivi come definiti nel PNA 2013 (§ 2.1), nel PNA 2015 (§ 2.1), nella determinazione 6/2015 (§ 3, lett. a) e come mappati nei PTPC delle amministrazioni)		

2.B.1	Acquisizione e progressione del personale		
2.B.2	Affidamento di lavori, servizi e forniture		
2.B.3	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.4	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario		
2.B.5	Aree di rischio ulteriori (elencare quali)		
2.B.6	Non si sono verificati eventi corruttivi	X	
2.C	Se si sono verificati eventi corruttivi, indicare se nel PTPC 2018 erano state previste misure per il loro contrasto		
2.C.1	Sì (indicare le motivazioni della loro inefficacia)		
2.C.2	No (indicare le motivazioni della mancata previsione)		
2.D	Indicare se è stata effettuata un'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno		
2.D.1	Sì (indicare le modalità di integrazione)	X	Il RPCT opera in coordinamento con il Collegio dei Revisori anche attraverso le relazioni del Collegio.
2.D.2	No (indicare la motivazione)		
2.E	Indicare se sono stati mappati tutti i processi		
2.E.1	Sì	X	
2.E.2	No, non sono stati mappati i processi (indicare le motivazioni)		
2.E.3	No, ne sono stati mappati solamente alcuni (indicare le motivazioni)		
2.E.4	Nel caso della mappatura parziale dei processi, indicare le aree a cui afferiscono i processi mappati		
2.F	Formulare un giudizio sul modello di gestione del rischio (Qualora si ritenesse necessaria una revisione del modello, indicare le modifiche da apportare):		Il Modello di gestione di gestione del rischio si valuta adeguato ed efficace.
2.G	Indicare se il PTPC è stato elaborato in collaborazione con altre amministrazioni		
2.G.1	Sì (indicare con quali amministrazioni)		
2.G.2	No	X	Per PTPC ci si è avvalsi delle indicazioni e modelli forniti dal Consiglio Nazionale Forense
3	MISURE ULTERIORI (SPECIFICHE)		
3.A	Indicare se sono state attuate misure ulteriori (specifiche) oltre a quelle obbligatorie (generali)		
3.A.1	Sì	X	
3.A.2	No, anche se era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
3.A.3	No, non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2018		

3.B.	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), indicare se tra di esse rientrano le seguenti misure (più risposte possibili):		
3.B.1	Attivazione di una procedura per la raccolta di segnalazioni da parte della società civile riguardo a eventuali fatti corruttivi che coinvolgono i dipendenti nonché i soggetti che intrattengono rapporti con l'amministrazione (indicare il numero di segnalazioni nonché il loro oggetto)	X	
3.B.2	Iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione (specificare quali processi sono stati automatizzati)	X	L'Ordine si è dotato di una piattaforma informatica per la gestione delle seguenti aree: - variazioni dei dati degli iscritti all'Albo; area formazione (crediti degli iscritti; attestati di partecipazione; assolvimento dell'obbligo formativo); - patrocinio a spese dello Stato. Inoltre è stato attivato un sistema di pagamento informatico delle quote professionali (attraverso MAV elettronico), nonché attivazione POS per ricezione pagamenti quote (obiettivo tracciabilità e riduzione solo a casi eccezionali dell'uso del contante). L'Ordine è altresì dotato di piattaforma gestionale per la rilevazione delle morosità degli iscritti.
3.B.3	Attività di vigilanza nei confronti di enti e società partecipate e/o controllate con riferimento all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001 (solo se l'amministrazione detiene partecipazioni in enti e società o esercita controlli nei confronti di enti e società)		
3.C	Se sono state attuate misure ulteriori (specifiche), formulare un giudizio sulla loro attuazione indicando quelle che sono risultate più efficaci nonché specificando le ragioni della loro efficacia (riferirsi alle tipologie di misure indicate a pag. 33 dell'Aggiornamento 2015 al PNA):		Le misure specifiche sopra menzionate sono valutabili come efficaci in termini di prevenzione della corruzione, atteso che esse consentono: riduzione dei tempi di erogazione dei servizi richiesti; la tracciabilità delle transazioni; maggiore certezza dei dati acquisiti; facilità di controllo.
3.D	Indicare se alcune misure sono frutto di un'elaborazione comune ad altre amministrazioni		
3.D.1	Sì (indicare quali misure, per tipologia)		
3.D.2	No	X	
4	TRASPARENZA		
4.A	Indicare se è stato informatizzato il flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente"		
4.A.1	Sì (indicare le principali sotto-sezioni alimentate da flussi informatizzati di dati)		
4.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		

4.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018	X	
4.B	Indicare se il sito istituzionale, relativamente alla sezione "Amministrazione trasparente", ha l'indicatore delle visite		
4.B.1	Sì (indicare il numero delle visite)	X	Il sistema è dotato di indicatore delle visite differenziato per ciascuna pagina della sezione amministrazione trasparente. Al 20 gennaio 2019 gli accessi alla pagina principale sono stati: 8822. Si rinvia al Piano triennale della trasparenza (parte integrante del PTPC) per maggior dettaglio degli accessi.
4.B.2	No (indicare se non è presente il contatore delle visite)		
4.C	Indicare se sono pervenute richieste di accesso civico "semplice"		
4.C.1	Sì (riportare il numero di richieste pervenute e il numero di richieste che hanno dato corso ad un adeguamento nella pubblicazione dei dati)		
4.C.2	No	X	
4.D	Indicare se sono pervenute richieste di accesso civico "generalizzato"		
4.D.1	Sì (riportare il numero complessivo di richieste pervenute e, se disponibili, i settori interessati dalle richieste di accesso generalizzato)	X	1
4.D.2	No		
4.E	Indicare se è stato istituito il registro degli accessi		
4.E.1	Sì (se disponibili, indicare i settori delle richieste)	X	
4.E.2	No		
4.F	E' rispettata l'indicazione che prevede di riportare nel registro l'esito delle istanze		
4.F.1	Sì	X	Il registro viene costantemente aggiornato
4.F.2	No		
4.G	Indicare se sono stati svolti monitoraggi sulla pubblicazione dei dati:		
4.G.1	Sì (indicare la periodicità dei monitoraggi e specificare se essi hanno riguardato la totalità oppure un campione di obblighi)	X	Periodicità trimestrale
4.G.2	No, anche se era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
4.G.3	No, non era previsto dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
4.H	Formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento:		Il livello di adempimento degli obblighi di trasparenza può dirsi buono. Esso risulta altresì dall'attestazione annuale degli obblighi, pubblicata sul sito.
5	FORMAZIONE DEL PERSONALE		
5.A	Indicare se è stata erogata la formazione dedicata specificamente alla prevenzione della corruzione		

5.A.1	Sì	X	E' stata erogata a tutto il personale dipendente formazione mirata relativa alle tematiche dell'accesso civico e accesso civico generalizzato. Inoltre, nell'ambito dell'adeguamento alla normativa sulla privacy (per la quale è stato designato un DPO esterno) è stata espletata apposita sessione formativa nella quale è stato affrontato anche il tema dell'adempimento degli obblighi di trasparenza ed accesso nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali.
5.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
5.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
5.B	Se non è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare le ragioni della mancata erogazione:		
5.C	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, indicare quali soggetti tra i seguenti hanno svolto le docenze: (più risposte possibili)		
5.C.1	SNA		
5.C.2	Università		
5.C.3	Altro soggetto pubblico (specificare quali)		
5.C.4	Soggetto privato (specificare quali)		Avv. Cristiana Bonaduce - Ing. Andea Appicciafuoco (Responsabile della Protezione dei Dati - DPO)
5.C.5	Formazione in house	X	
5.C.6	Altro (specificare quali)		
5.D	Se è stata erogata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, formulare un giudizio sulla formazione erogata con particolare riferimento all'appropriatezza di destinatari e contenuti, sulla base, ad esempio, di eventuali questionari somministrati ai partecipanti:		La formazione si giudica soddisfacente, ed ha visto coinvolto attivamente tutto il personale.
6	ROTAZIONE DEL PERSONALE		
6.A	Indicare il numero di unità di personale dipendente di cui è composta l'amministrazione:		
6.A.1	Numero dirigenti o equiparati	0	
6.A.2	Numero non dirigenti o equiparati	9	
6.B	Indicare se nell'anno 2018 è stata effettuata la rotazione del personale come misura di prevenzione del rischio.		
6.B.1	Sì (riportare i dati quantitativi di cui si dispone relativi alla rotazione dei dirigenti, dei funzionari e del restante personale)		
6.B.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		

6.B.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018	X	
6.C	Indicare se l'ente, nel corso del 2018, è stato interessato da un processo di riorganizzazione (anche se avviato in anni precedenti e concluso o in corso nel 2018)		
6.C.1	Sì		
6.C.2	No	X	
7	INCONFERIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI D.LGS. 39/2013		
7.A	Indicare se sono state effettuate verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati sull'insussistenza di cause di inconferibilità:		
7.A.1	Sì (indicare il numero di verifiche e il numero di eventuali violazioni accertate)		
7.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
7.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
7.B	Formulare un giudizio sulle iniziative intraprese per la verifica delle situazioni di inconferibilità per incarichi dirigenziali:		Non sono presenti incarichi dirigenziali
8	INCOMPATIBILITÀ PER PARTICOLARI POSIZIONI DIRIGENZIALI - D.LGS. 39/2013		
8.A	Indicare se sono state adottate misure per verificare la presenza di situazioni di incompatibilità:		
8.A.1	Sì (indicare quali e il numero di violazioni accertate)		
8.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
8.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
8.B	Formulare un giudizio sulla misura adottata per la verifica delle situazioni di incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali:		Non sono presenti incarichi dirigenziali
9	CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI		
9.A	Indicare se è stata adottata una procedura prestabilita per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi:		
9.A.1	Sì		
9.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		

9.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018	X	Non sono stati conferiti incarichi
9.B	Se non è stata adottata una procedura prestabilita, indicare le ragioni della mancata adozione		Si applicano le previsioni del CCNL applicabile
9.C	Indicare se sono pervenute segnalazioni sullo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non autorizzati:		
9.C.1	Si (indicare le segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
9.C.2	No	X	
10	TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALA GLI ILLECITI (WHISTLEBLOWING)		
10.A	Indicare se è stata attivata una procedura per l'inoltro e la gestione di segnalazione di illeciti da parte di dipendenti pubblici dell'amministrazione:		
10.A.1	Si	X	
10.A.2	No, anche se la misura era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
10.A.3	No, la misura non era prevista dal PTPC con riferimento all'anno 2018		
10.B	Se non è stata attivata la procedura, indicare le ragioni della mancata attivazione:		
10.C	Se è stata attivata la procedura, indicare attraverso quale tra i seguenti mezzi sono inoltrate le segnalazioni:		
10.C.1	Documento cartaceo	X	
10.C.2	Email	X	
10.C.3	Sistema informativo dedicato		Verrà adottato il sistema informativo dedicato fornito in <i>open source</i> dall'Autorità Anticorruzione
10.C.4	Sistema informativo dedicato con garanzia di anonimato		
10.D	Se è stata attivata la procedura, indicare se sono pervenute segnalazioni dal personale dipendente dell'amministrazione		
10.D.1	Si, (indicare il numero delle segnalazioni)		
10.D.2	No	X	
10.E	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a casi di discriminazione dei dipendenti che hanno segnalato gli illeciti:		
10.E.1	Si (indicare il numero di casi)		
10.E.2	No		

10.F	Indicare se tramite la procedura di whistleblowing sono pervenute segnalazioni anonime o da parte di soggetti non dipendenti della stessa amministrazione		
10.F.1	Sì (indicare il numero di casi)		
10.F.2	No	X	
10.G	Formulare un giudizio sul sistema di tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti indicando le misure da adottare per rafforzare la garanzia di anonimato e la tutela da azioni discriminatorie:		Il sistema si giudica adeguato, ed inoltre verrà potenziato nel corso del 2019 con l'adozione di sistema informatico dedicato
11	CODICE DI COMPORTAMENTO		
11.A	Indicare se è stato adottato il codice di comportamento che integra e specifica il codice adottato dal Governo (D.P.R. n. 62/2013):		
un Codice	Sì	X	L'Ordine ha adottato altresì un Codice Etico.
11.A.2	No (indicare la motivazione)		
11.B	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono stati adeguati gli atti di incarico e i contratti alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:		
11.B.1	Sì		
11.B.2	No	X	
11.C	Se è stato adottato il codice di comportamento, indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione del D.P.R. n. 62/2013 e delle eventuali integrazioni previste dal codice dell'amministrazione:		
11.C.1	Sì (indicare il numero delle segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
11.C.2	No	X	
11.D	Se sono pervenute segnalazioni, indicare se esse hanno dato luogo a procedimenti disciplinari:		
11.D.1	Sì (indicare il numero di procedimenti disciplinari specificando il numero di quelli che hanno dato luogo a sanzioni)		
11.D.2	No	X	
11.E	Formulare un giudizio sulle modalità di elaborazione e adozione del codice di comportamento:		Il Codice di Comportamento verrà modificato ed integrato alla luce delle linee guida che l'ANAC emanerà, come anticipato nel PNA 2018
12	PROCEDIMENTI DISCIPLINARI E PENALI		
12.A	Indicare se nel corso del 2018 sono pervenute segnalazioni che prefigurano responsabilità disciplinari o penali legate ad eventi corruttivi:		

12.A.1	Si (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di quelle che hanno dato luogo all'avvio di procedimenti disciplinari o penali)		
12.A.2	No	X	
12.B	Indicare se nel corso del 2018 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti:		
12.B.1	Si (indicare il numero di procedimenti)	X	
12.B.2	No		
12.C	Se nel corso del 2018 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se tali procedimenti hanno dato luogo a sanzioni:		
12.C.1	Si, multa (indicare il numero)		
12.C.2	Si, sospensione dal servizio con privazione della retribuzione (indicare il numero)		
12.C.3	Si, licenziamento (indicare il numero)		
12.C.4	Si, altro (specificare quali)		
12.D	Se nel corso del 2018 sono stati avviati procedimenti disciplinari per fatti penalmente rilevanti a carico dei dipendenti, indicare se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna tipologia; lo stesso procedimento può essere riconducibile a più reati):		
12.D.1	Si, peculato – art. 314 c.p.		
12.D.2	Si, Concussione - art. 317 c.p.		
12.D.3	Si, Corruzione per l'esercizio della funzione - art. 318 c.p.		
12.D.4	Si, Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio –art. 319 c.p.		
12.D.5	Si, Corruzione in atti giudiziari –art. 319ter c.p.		
12.D.6	Si, induzione indebita a dare o promettere utilità – art. 319quater c.p.		
12.D.7	Si, Corruzione di persona incaricata di pubblico servizio –art. 320 c.p.		
12.D.8	Si, Istigazione alla corruzione –art. 322 c.p.		
12.D.9	Si, altro (specificare quali)		
12.D.10	No		
12.E	Se i fatti penalmente rilevanti sono riconducibili a reati relativi a eventi corruttivi, indicare a quali aree di rischio sono riconducibili i procedimenti penali (Indicare il numero di procedimenti per ciascuna area):		

12.F	Indicare se nel corso del 2018 sono stati avviati a carico dei dipendenti procedimenti disciplinari per violazioni del codice di comportamento, anche se non configurano fattispecie penali:		
12.F.1.	Sì (indicare il numero di procedimenti)		
12.F.2.	No	X	
13	ALTRE MISURE		
13.A	Indicare se sono pervenute segnalazioni relative alla violazione dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001 (partecipazione a commissioni e assegnazioni agli uffici ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati di cui al Capo I, Titolo II, Libro II, c.p.):		
13.A.1	Sì (indicare il numero di segnalazioni pervenute e il numero di violazioni accertate)		
13.A.2	No	X	
13.B	Indicare se ci sono stati casi di attivazione delle azioni di tutela previste in eventuali protocolli di legalità o patti di integrità inseriti nei contratti stipulati:		
13.B.1	Sì (indicare il numero di contratti interessati dall'avvio di azioni di tutela)		
13.B.2	No	X	
13.C	Indicare se è stata effettuata la rotazione degli incarichi di arbitrato:		
13.C.1	Sì (specificare se sono stati adottati criteri di pubblicità dell'affidamento di incarichi)		Si segnala che è stata rivolta al Consiglio una sola richiesta di nomina di arbitro.
13.C.2	No, anche se sono stati affidati incarichi di arbitrato		
13.C.3	No, non sono stati affidati incarichi di arbitrato		
13.D	Indicare se sono pervenuti suggerimenti e richieste da parte di soggetti esterni all'amministrazione con riferimento alle politiche di prevenzione della corruzione: (più risposte possibili)		
13.D.1	Sì, suggerimenti riguardo alle misure anticorruzione		
13.D.2	Sì, richieste di chiarimenti e approfondimenti riguardanti le misure anticorruzione adottate		
13.D.3	No	X	
13.E	Formulare un giudizio sulle misure sopra citate specificando le ragioni della loro efficacia oppure della loro mancata adozione o attuazione:		